

Pedemontana,
nuova offerta
Gavio-Benetton



(Leone a pag. 12)

GAVIO E AUTOSTRAD E PRESENTANO UNA PROPOSTA COMUNE PER ACQUISIRE IL 33% DELLA SOCIETÀ

Nuova offerta per la Pedemontana

A rilevare la quota sarebbe una società partecipata da entrambi i gruppi. Intanto l'ad di Serravalle, Massimo Di Marco, attende l'incontro con il nuovo presidente della Provincia di Milano

DI LUISA LEONE

Alla Milano Serravalle, dopo il cambio di guardia in Provincia, c'è un'atmosfera di cauta attesa. «Abbiamo molte partite aperte, ma per qualsiasi decisione di tipo strategico l'ultima parola tocca all'azionista di maggioranza», dice l'amministratore delegato Massimo Di Marco, che ricopre questa carica dal 2005, ovvero dall'inizio della gestione Penati a Palazzo Marino. Ma alle polemiche circa lo spoil system e la sua eventuale cessazione anticipata dalla carica Di Marco, il cui mandato scade nella primavera del 2010, non vuole prendere parte: «Credo che sia mio dovere comunicare al nuovo presidente, quando lui lo riterrà opportuno, tutte le strategie, i piani industriali e gestionali e i risultati fin qui ottenuti da Milano-Serravalle. Sono al servizio della società e delle istituzioni e quando ne discuteremo valuterò con il nuovo presidente i percorsi più adatti». Ma di partite aperte, per la verità, con la Pedemontana a un passo dall'approvazione definitiva al Cipe, la Brebemi che apre i cantieri il prossimo 22 luglio e la Tem che si appresta a lanciare il bando per la progettazione definitiva, ce ne sono davvero tante. Senza contare che l'Expo dietro l'angolo non lascia spazio a tentennamenti. Un passo avanti, intanto, è stato compiuto per la cessione del 33% di Pedemontana a soci industriali. Il bando per la vendita della quota, dopo la scadenza dell'opzione in mano ad Autostrade per l'Italia, è stato pubblicato lo scorso ottobre. Quattro sono state le manifestazioni d'interesse presentate: una dalla austriaca Strabag, una

dalla Cooperativa di sviluppo (società di costruzione facente capo alla Lega delle cooperative), una da Argo Finanziaria (gruppo Gavio) e una proprio da Autostrade per l'Italia. Da allora i primi due partecipanti, interessati soprattutto alla possibilità di realizzare i lavori in house (per un'opera che vale almeno 4,7 miliardi di euro),

non hanno mai presentato un'offerta definitiva, mentre Argo e Autostrade hanno proposto una soluzione comune. I due gruppi hanno avanzato la richiesta che a rilevare il 33% di Pedemontana sia Tangenziali Esterne di Milano, (società che ha il 57% di Tem), i cui soci di maggioranza sono Autostrade (32%), Serravalle (32%), Asam (15%) e Satap, gruppo Gavio, (8%). Lo strumento sarebbe un aumento di capitale riservato a terzi cui la Serravalle non prenderebbe parte. Intanto, lo scorso 10 giugno è stata perfezionata la cessione del primo 32% di Pedemontana ai soci finanziari: Equiter (Intesa Sanpaolo) con il 20% del capitale sociale, Banca Intesa Infrastrutture Innovazione e Sviluppo con il 6%, Ubi con il 5% del capitale sociale e Bcc con l'1%. Cinque giorni dopo, i nuovi azionisti hanno versato la prima tranche da 45 milioni per il previsto aumento di capitale, cui seguirà una seconda entro la fine di quest'anno. Ancora, per la vendita dell'1% della Brebemi che Serravalle possiede direttamente (la quota rimanete fa capo alla partecipata Autostrade Lombarde) è pendente un'offerta da parte delle Camere di Commercio di Crema, Cremona, Bergamo e Brescia, a cui la Provincia non ha però dato una risposta. Viceversa dal Comune di Milano e dalla Camera di commercio cittadina, che insieme detengono circa il 5% della Serenissima (l'autostrada

Brescia-Padova), non è mai arrivata una risposta sulla manifestazione d'interesse avanzata da Milano-Serravalle. Mentre per il 3,8% della Serenissima recentemente messo in vendita dalla Provincia di Vicenza non c'è interesse.

In questo momento, comunque, «la preoccupazione principale sono i tempi dell'Expo. Noi siamo coinvolti in progetti infrastrutturali per 9 miliardi di euro e si tratta di progetti già attivabili, che hanno scadenze molto serrate. Tuttavia ce la possiamo fare». (riproduzione riservata)



Massimo Di Marco

